



Oliena, 1956



Cardedu, 1956

Talana, lavoro al telaio obliquo, 1957
Talana, Arbeiten am Schrägwebstuhl, 1957

Bando LiberLAB
Sostegno finanziario alle imprese editoriali per progetti di internazionalizzazione
nei mercati interessati alla lingua e alla cultura sarda POR FESR 2014-2020 Azione 3.4.1.



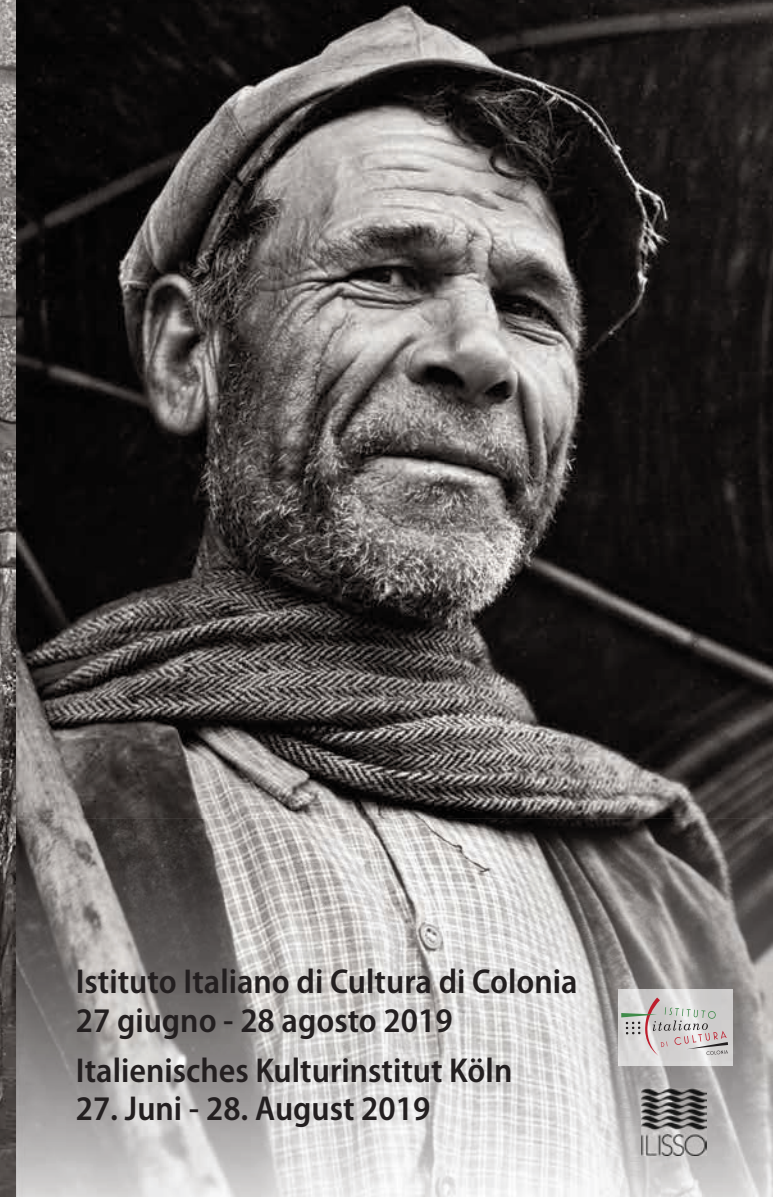
Ilisso Edizioni, tel. +39 078433033
www.ilisso.it • info@ilisso.it



MARIANNE SIN-PFÄLTZER

Sardegna. Paesaggi umani

Sardinien. Menschliche Landschaften



Istituto Italiano di Cultura di Colonia
27 giugno - 28 agosto 2019

Italienisches Kulturinstitut Köln
27. Juni - 28. August 2019



Apprende la tecnica di ripresa alla Bayerische Staatslehranstalt für Photographie di Monaco nei primi anni '50, e a Parigi affina il linguaggio fotografico al fianco di noti maestri dell'epoca, passando poi al professionismo. Nel 1955, con una Rolleicord 6x6, approda in Sardegna, tornandovi nei vent'anni successivi e trasferendovisi nel 2005. Parallelamente gira e fotografa il mondo: Philadelphia, 1965; Hawaii, 1966; Unione Sovietica, 1967; Filippine, Thailandia, Sri Lanka, 1969; Calcutta e New Delhi, Costa d'Avorio, 1979.

Oltre alla fotografia di reportage (la principale delle sue attività), che trova esito nell'editoria libraria e sui periodici, si dedica al ritratto in studio (immortala con varie tecniche alcuni tra i più noti personaggi del cinema e della cultura dell'epoca), a quello ambientato a teatro e nelle sale da concerto, e alla fotografia commerciale su commissione di note aziende di vari settori (Agfa, Perutz, Kodak, Braun, Hohner).

Nel corso della propria attività opera con le agenzie fotografiche, è socia del BJV (Bayerischer Journalisten-Verband), del BFF (Bund Freischaffender Foto-Designer) e di Europhot.

È in Sardegna che troverà maggiore ispirazione; qui, in circa vent'anni di lavoro, produrrà la parte più cospicua del proprio archivio, che in seguito si rivelerà essere il repertorio di immagini più rilevante e capillare sull'Isola del secondo Dopoguerra. Ne sono testimoniati tutti gli aspetti, dal lavoro, alla vita quotidiana di ogni paese e città, sia in bianco e nero che a colori, come testimonia l'ampia selezione pubblicata dalla Ilisso Edizioni, all'interno della monografia *Sardegna. Paesaggi Umani*, edita anche in lingua tedesca.

Negli anni Ottanta, abbandona la fotografia per dedicarsi a quello che lei stessa definirà "Foto-Batik" ovvero la realizzazione, partendo da dettagli fotografici, di matrici per la stampa su tessuto e ceramica, che esporrà nelle fiere del settore e che troveranno vasto sbocco sul mercato industriale.

Ampia l'attività espositiva, volta soprattutto alla promozione della Sardegna nel mondo. Tra gli eventi principali la retrospettiva dedicata dal Museum Schloss Philippsruhe di Hanau nel 2001.

Das fototechnische Rüstzeug lernt sie Anfang der 50er Jahre an der Bayerischen Staatslehranstalt für Photographie in München. Ihren fotografischen Stil verfeinert sie in Paris im Umfeld berühmter Fotografen jener Zeit und beginnt als freie Berufsfotografin.

Mit einer Rolleicord 6x6 gelangt sie 1955 nach Sardinien. Zwei Jahrzehnte lang kehrt sie immer wieder zurück und lässt sich schließlich 2005 dort nieder.

Parallel dazu unternimmt sie weltweite Fotoreisen: Philadelphia, 1965; Hawaii, 1966; Sowjetunion, 1967; Philippinen, Thailand, Sri Lanka, 1969; Kalkutta und Neu-Delhi, Elfenbeinküste, 1979.

Neben ihrer Hauptaktivität, der Reportagefotografie für Bücher und Periodika, widmet sie sich der Portraitfotografie, sowohl in Theater- und Konzertsälen als auch im Studio, wo sie mit diversen Techniken einige der bekanntesten Zeitgenossen aus Film und Kultur verewigt. Sie führt auch Industrie- und Werbeaufträge für Unternehmen wie Agfa, Perutz, Kodak, Braun oder Hohner aus.

Im Laufe ihrer beruflichen Tätigkeit für Fotoagenturen wird sie Mitglied im BJV (Bayerischer Journalistenverband), im BFF (Bund Freischaffender Foto-Designer) und bei Europhot.

Ihre größte Inspiration aber findet sie in Sardinien, wo sie in rund zwanzigjährigem Wirken den beachtlichsten Teil ihres Archivs erarbeitet, das sich später als das bedeutendste und engmaschigste Bildrepertoire über das Sardinien der Nachkriegszeit erweist. Dort werden alle Aspekte, vom Arbeits- bis zum Alltagsleben in jedem Dorf und jeder Stadt, in Schwarz-Weiß und in Farbe, dokumentiert. Dies bezeugt die vom Verlag Ilisso publizierte Monografie *Sardegna. Paesaggi Umani*, die auch in deutschsprachiger Ausgabe vorliegt.

In den Achtzigerjahren gibt sie die Fotografie auf, um sich dem zu widmen, was sie selbst als „Foto-Batik“ definiert, dem Entwurf von Vorlagen für Textil- oder Keramikdruck auf der Basis von Fotos. Auf Fachmessen stellt sie diese mit ansehnlichem Erfolg bei Industriekunden vor. Beträchtlich ist auch die Ausstellungstätigkeit, mit der sie vor allem Sardinien bekanntmachen und fördern will, wie ganz besonders 2001 bei einer ihr gewidmeten Retrospektive im Hanauer Schloss Philippsruhe.



Ollolai, processione pasquale, 1963 / Ollolai, Osterprozession, 1963



Castelsardo, anni Sessanta / Castelsardo, Sechzigerjahre